

INTERVENTO A EVENTO 'OLTRETERRA' (4 Novembre, ore 9.40)

On. Marco Di Maio

“Il futuro possibile per le comunità di montagna: la legge sui piccoli Comuni”.

Innanzitutto, ringrazio il coordinatore del progetto “Oltreterra”, **Gabriele Locatelli**, per questo invito. E le realtà presenti: *Slow Food*, *Legambiente*, *Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi* (ecc.).

Questo evento (e il progetto su cui state lavorando) è molto significativo:

Da una parte, ha lo scopo di provare a migliorare la qualità della vita dei cittadini, in senso *ambientale ed alimentare* (penso, ad esempio, al tentativo di attivare le “mense agricole scolastiche” con prodotti agricoli del territorio);

Dall'altra, ha l'obiettivo di promuovere e sviluppare le eccellenze di questo territorio in senso economico; superando (o mitigando) le difficoltà delle zone montane.

La vostra, la nostra sfida deve essere quella di rendere le **caratteristiche** proprie delle zone montane elementi di **opportunità** anziché di svantaggio.

E questo è possibile! Basti pensare all'importanza della valorizzazione dei prodotti tradizionali, esclusivi, di queste zone; ai borghi da rilanciare turisticamente; alle “best practices”(penso, ad esempio, alla **filiera forestale sostenibile**) che possono essere realizzate qui. E solo qui. Pensiamo ad esempio all'unicità assoluta del nostro Parco delle Foreste Casentinesi, dove la presenza di due luoghi come La Verna e Camaldoli, nel contesto in cui si trovano e con la storia che hanno alle spalle costituiscono un unicum a livello internazionale.

Insomma, quello che state delineando è un percorso innovativo e virtuoso. Che ha anche bisogno, però, di strumenti di supporto. Ecco perchè sono contento di potervi raccontare qualcosa della **legge per la valorizzazione dei piccoli Comuni**, che abbiamo recentemente approvato, all'unanimità, alla Camera.

Come dicevo, è una legge legata a doppio filo, cioè utile, al progetto che state approntando; perchè prevede, dal 2017 al 2023, un fondo di 100 milioni di euro per le **comunità locali**.

Un fondo di cui i piccoli comuni potranno usufruire per sviluppare economicamente il territorio e, di conseguenza, combattere lo spopolamento (a favore delle residenze).

I Comuni interessati sono – vi sto dando un inquadramento generale, che prevede eccezioni e

sfumature – quelli con una popolazione non superiore ai 5mila abitanti.

E quello che vogliamo fare, per andare sul concreto, è finanziare un'ampia gamma di **PROGETTI** dei piccoli Comuni che potranno riguardare (faccio solo qualche esempio):

la riqualificazione dei centri storici (su cui il terremoto apre una riflessione ancora più urgente, a partire dalla necessità di dare presto attuazione agli interventi di adeguamento sismico sfruttando al massimo anche le incentivazioni nazionali e valutando l'opportunità di sfruttare, nelle tecniche di costruzione, il legname disponibile nella nostra filiera forestale); l'insediamento di nuove attività produttive; la mitigazione del rischio idrogeologico; il recupero dei **pascoli montani** (per produrre carni e formaggi di qualità); l'acquisizione di terreni/edifici in stato di abbandono per il sostegno di nuove attività turistiche e commerciali da parte dei **giovani**; la creazione della banda larga nei Comuni dove gli operatori non hanno interesse a realizzare connessioni veloci e ultraveloci.

Molto interessante è poi anche la possibilità di acquisire stazioni ferroviarie disabitate/case cantoniere da utilizzare, ad esempio, per la promozione dei prodotti tipici (o per attività di volontariato).

Penso poi – e questo riguarda il tema delle “mense agricole scolastiche”, di cui parlerete – al fatto, positivissimo, che, con questo provvedimento, nei bandi di gara per la fornitura dei prodotti alimentari destinati alla ristorazione collettiva pubblica dei piccoli comuni, costituirà titolo preferenziale per l'aggiudicazione dell'appalto l'utilizzo di prodotti provenienti da filiera corta e a km utile in quantità superiore ai limiti previsti dalla normativa vigente.

A livello metodologico, l'aspetto importante di questo Piano è che tra i criteri per selezionare (tramite bando pubblico) i progetti finanziabili vi saranno anche quelli dei **tempi di realizzazione** dei progetti e **della capacità di coinvolgimento di soggetti finanziatori pubblici e privati**.

Quindi, è chiaro che si spinge nella direzione dell'efficienza da parte degli enti locali e in quella della sinergia anche tra pubblico e privato.

Una sinergia che oggi appare sempre di più irrinunciabile. E che può, e deve, essere virtuosa; dal momento che l'obiettivo del pubblico e del privato coincide: ed è quello dello sviluppo (anche) economico del nostro territorio.

Un'altra nota positiva che vi sottopongo riguarda poi il fatto che nel 2017 e nel 2018 nel Fondo per i piccoli Comuni confluiranno anche le risorse stanziata dalla legge di stabilità 2016 per i cosiddetti CAMMINI; e cioè, per la progettazione e la realizzazione di itinerari turistici a piedi.

E', senz'altro, un qualcosa in più.

E mi aggancio a ciò per fare una riflessione sulle molteplici possibilità di valorizzazione del territorio attraverso una adeguata PROGRAMMAZIONE. In questo senso, mi rivolgo e penso ai colleghi amministratori locali (molti dei quali sono molto attenti a questo aspetto).

Oggi non abbiamo, chiaramente, la possibilità di assegnare “risorse a pioggia” agli enti locali (né vogliamo farlo). Ma, a ben vedere, vi è una miriade di bandi per ottenere fondi europei, statali e regionali su specifici progetti. Abbiamo molti bacini di finanziamento da sfruttare, dove a vincere è il merito. E questo è una enorme opportunità che ci diamo, e che l'Europa ci dà (attraverso i propri bandi).

Il mio auspicio, quindi, è che le amministrazioni locali siano sempre maggiormente in grado di intercettare questi fondi, mettendo in campo i progetti migliori.

E il nostro impegno, in Parlamento, deve essere quello di individuare – a livello statale, per quello che ci compete - sempre più risorse dedicate a leggi come quella sui piccoli Comuni; o a bandi come il recentissimo “bando periferie”, che porterà nelle casse della Città di Forlì 8,3 milioni di euro.

E' solo così, con la programmazione e l'impegno, che si cresce nel modo giusto. Allocando le risorse nel modo più equilibrato possibile.